

La risposta del consiglio di fabbrica alle posizioni della direzione

Per inadempienze salariali ed amministrative

«La crisi esiste ma si può superare» dicono i lavoratori Manetti e Roberts

Contro il rettore i «precari» ricorreranno alla magistratura

Come impedire la diminuzione degli organici di 315 unità previste dall'azienda - Proposte specifiche per i diversi settori produttivi - Cala l'occupazione ed aumenta il deficit - Prevista a metà giugno la conferenza di produzione

La denuncia annunciata nel corso di una conferenza stampa - Una circolare affinché i precari non svolgano mansioni diverse da quelle previste - L'atteggiamento giudicato scorretto

Errori ed incertezze gravano sullo stabilimento Manetti e Roberts. Il grido di allarme è stato lanciato dal Consiglio di fabbrica e dai sindacati di categoria dopo due incontri con la direzione svoltisi questi giorni. Ieri, durante una conferenza stampa, i lavoratori hanno puntualizzato la loro posizione circa il futuro dell'azienda dopo l'affermazione della direzione di voler ridurre i livelli occupazionali di 315 unità come rimedio a fronte di una crisi improvvisamente resasi più acuta.



Una recente manifestazione di protesta dei lavoratori della Manetti e Roberts

Il progressivo deterioramento della società fiorentina è nato da una mancanza di imprenditorialità tecnico-produttiva da una inadeguata acquisizione di nuovi prodotti in concessione e dall'aumento dei prezzi. L'accentuarsi della crisi ha posto peraltro i sindacati di fronte all'esigenza di inserirsi con forza e tempestività all'interno dei processi di decisione aziendale acquisendo e rivendicando l'applicazione degli accordi raggiunti nel dicembre '76 e nel gennaio '77 e costituendo l'unica base per un impegno credibile della direzione per superare le attuali difficoltà. Nel frattempo è aumentato il pesantemente aumentato (oggi raggiunge gli 8 miliardi) e i livelli occupazionali continuano a calare gradualmente (dal '74 ad oggi si sono persi 182 lavoratori ed i posti di lavoro sono ora 1.680 nell'intero gruppo).

sabili interni ed esterni, verificando periodicamente l'effettivo rispetto dei tempi di esecuzione. Per i lavoratori di ricerca e per l'impianto pilota si avanza la proposta di un incontro con il responsabile dei servizi e la direzione competente al fine di finalizzare in ogni sua parte il piano di formazione professionale riguardante tali lavoratori, e di avviare la contrattazione preventiva sugli indirizzi che tali corsi devono avere; un rapidissimo aumento dell'organico e la formulazione di un piano dettagliato sono richiesti per la ricerca e per la produzione, nel completo rispetto delle leggi e degli accordi sottoscritti, consentano un miglioramento della situazione aziendale.

Ma questa disponibilità — come è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa — esiste solo in funzione di una logica di sviluppo dell'azienda ed è chiaramente vincolata ai fatti che questa sarà capace di produrre. Ma l'intenzione di ridurre di più di 300 unità i livelli occupazionali attuali (tramite prelievi, licenziamenti o uso esteso della cassa integrazione) elimina ogni dubbio sulle reali intenzioni della direzione. Ancora una volta gli imprenditori scelgono una strada da tempo praticata: scaricare sui lavoratori le proprie contraddizioni ed i propri errori.

Ècco perché il consiglio di fabbrica, dopo aver mobilitato tutti i lavoratori del gruppo, si è fatto promotore di diverse iniziative che sfoceranno nella conferenza di produzione dello stabilimento fiorentino, prevista per la seconda metà del mese di giugno.

Sarà questa l'occasione, non solo per puntualizzare le proposte sullo sviluppo aziendale, ma per verificare tutta la politica aziendale portata avanti dalla famiglia Orzalesi (che detiene il 51 per cento del pacchetto azionario) e dagli altri azionisti che proprio in questi mesi sta mostrando crepe e difficoltà.

La posizione della direzione

Nell'incontro del 4 maggio la direzione ha presentato un documento che analizzava compiutamente la situazione aziendale. La considerazione finale di quelle 38 cartelle è quella che il risanamento «dipende, in misura determinante ed irrinunciabile, dalla «strutturazione della forza lavoro». Tutto il documento è improntato su una ricerca puntigliosa del personale in esodano al fine di stabilire un «prelievo» equo e bilanciato oggi da 315 dipendenti in più.

Il documento è introdotto da alcune considerazioni autentiche che possono essere così riassunte: l'industria, il mercato, troppo affidamento a marchi di qualità, scarsa presenza di piccoli clienti, forza di vendita inadeguata, mancanza di precise politiche e direttive del centro e sovrapposizioni tra i prodotti.

Inoltre, sempre secondo il documento della direzione, un ulteriore dato preoccupante — che evidenzia la tendenza negativa del fatturato — è fornito dall'analisi a «prezzi costanti». Considerando il tasso di inflazione medio nel periodo 1975-78 nella misura del 20 per cento annuo, il fatturato netto '78 è inferiore di quello del '74 di oltre 10 miliardi di lire.

Vediamo adesso le inadempienze dell'azienda, così come descritte dal Consiglio di fabbrica: lo stabilimento farmaceutico che doveva essere terminato nel corrente anno e nel suo completamento e le motivazioni spesso addotte dall'azienda a giustificazione di questo ritardo sono ritenute pretestuose e strumentali, sempre secondo i lavoratori i concordi corsi di riqualificazione per il personale della ricerca non sono stati avviati; la costruzione dell'impianto pilota è ancora in alto mare; la diversificazione produttiva non ha fatto nessun passo in avanti, se non per quanto concerne prodotti nuovi a bassi volumi di produzione ed a alti margini di contribuzione; i lavoratori non danno garanzie per i livelli occupazionali; per l'exportazione si è andati a rilente nella creazione dell'apposito servizio che, del resto, non ha una adeguata autonomia e disponibilità di mezzi per fronteggiare le incertezze e i rischi; non esiste una struttura efficiente per la programmazione della produzione che presieda ai diversi reparti di lavorazione, caotico utilizzo degli impianti; mancanza di impegno anche nell'area di ricerca e sviluppo.

Portando da queste considerazioni, il Consiglio di fabbrica ha precisato le sue proposte.

Questi aspetti negativi si riflettono immediatamente sul fatturato netto che, nel periodo '77-78 è composto da un 56 per cento di prodotti Manetti & Roberts e da un 44 per cento di prodotti concedenti, mentre l'azienda fabbrica internamente solo il 60-70 per cento del fatturato.

Tra i costi aziendali quelli fissi rappresentano il 38 per cento del totale dei costi, mentre quelli variabili sono il 60 per cento sul totale del 1978.

I solleciti del Comune sono rimasti lettera morta

Da anni il governo ignora Peretola

L'Avio ligure minaccia di sospendere i voli per Roma e Milano - Dal '77 l'amministrazione invia lettere alle autorità competenti esigendo l'adeguamento dello scalo - Ieri un ennesimo telegramma del sindaco - Nuovo incontro la settimana prossima

È il mancato intervento da parte del governo che rischia di far chiudere l'aeroporto di Peretola. Che questo scalo non sia un «ramo secco» ma una struttura essenziale, per la città lo abbiamo sempre sostenuto, e questo giudizio viene oggi confermato dai dirigenti dell'Avio Ligure. È il sindaco di Genova l'assessore allo sviluppo economico del comune Luciano Aviani alle notizie trapelate sulla stampa cittadina che ha inviato ieri un telegramma di protesta con l'apertura di un'altra filiale a Palermo. Questo in quanto sarebbero risultati inutili i tentativi per il riassetto di Peretola fosse dotato di tutte le attrezzature necessarie per l'atterraggio in ore notturne. Resterebbero invece i collegamenti già concordati con Torino e Lione, per una durata sperimentale di undici mesi, da settembre in poi.

Un testo breve ed eloquente, quanto la cronologia degli atti realizzati dal comune in favore delle attività dello scalo e dell'adeguamento dello scalo fiorentino in questi due anni. Un tormentone calendario che si può cascare così: 19 gennaio '77, una delegazione di rappresentanti del comune, della regione, delle associazioni e degli enti interessati si incontra a Roma con l'allora ministro Ruffini, chiedendo ed ottenendo un impegno concreto per la soluzione dei problemi di Peretola.

7 febbraio '77: il comune invia al ministero una lettera di sollecito.

17 febbraio '77: il ministro Ruffini risponde con una lunga missiva in cui afferma che l'altro che sono già stati stanziati fondi per le gare di appalto e l'adeguamento dello scalo di Peretola in questi ultimi anni. La metanizzazione del territorio comunale, in effetti, non solo va ad incidere positivamente sulla qualità e composizione dei bilanci familiari, ma rende anche possibile una profonda modificazione dell'assetto territoriale di Fiesole, sia dal punto di vista edilizio che da quello della lotta all'inquinamento.

Il progetto di impianto e distribuzione elaborato dai tecnici della Fiorentinasas in collaborazione con i tecnici comunali, prevede una spesa complessiva di 1,5 miliardi e 180 milioni di lire.

All'onorevole Vittorio Colombo (terzo ministro dei trasporti in due anni) il sindaco ha inviato ieri un telegramma perentorio: «Il mancato inizio dei lavori ripetutamente richiesti e promessi da codesto ministero per garantire la sicurezza e l'operatività dell'aeroporto di Peretola costituisce un reale pericolo di cessazione dell'attività della società Avio-Ligure e di sospensione dei collegamenti di Firenze con gli scali di Milano e Roma. I nostri ripetuti solleciti alla signoria vostra non hanno avuto alcun

risposta. È indispensabile un immediato incontro per scendere a decisioni atte a scongiurare la chiusura dell'aeroporto, con gravi conseguenze sulla vita dell'intera città e del territorio. Attendiamo la sua comunicazione sulla disponibilità all'incontro».

25 novembre '77: convegno organizzato dalla Camera di commercio. Approvato e inviato al ministro un ordine del giorno che sollecita gli interventi per Peretola. È presente ai lavori il sottosegretario ai trasporti onorevole Costante Degani.

16 marzo '78: Nuovo ministro (l'onorevole Vittorio Colombo) e nuova lettera del comune che sollecita l'altro presidente onorario dell'azienda fiorentina, il presidente on. Orazio Barbieri e il direttore ing. Ghione, mentre per il Comune erano presenti, oltre al sindaco Adriano Latini, rappresentanti della giunta e dei gruppi consiliari.

Entrambe le parti hanno sottolineato con soddisfazione il valore dell'accordo raggiunto, che consente di dare il via in tempi estremamente ravvicinati ad una delle più importanti opere pubbliche realizzate dal Comune in questi ultimi anni. La metanizzazione del territorio comunale, in effetti, non solo va ad incidere positivamente sulla qualità e composizione dei bilanci familiari, ma rende anche possibile una profonda modificazione dell'assetto territoriale di Fiesole, sia dal punto di vista edilizio che da quello della lotta all'inquinamento.

nessa non hanno avuto alcun

nessa non hanno avuto alcun

nessa non hanno avuto alcun

nessa non hanno avuto alcun

nessa non hanno avuto alcun

Oltre 500 precari dell'ateneo fiorentino presenteranno una denuncia alla magistratura contro il rettore dell'università, professor Ferroni, per inadempienze salariali ed amministrative nei confronti degli assegnisti e contrattisti che lavorano all'interno dell'ateneo stesso. La denuncia è stata annunciata ieri mattina dagli interessati e dalle organizzazioni sindacali, dopo la rottura delle trattative fra le parti che si sono protratte per diversi giorni. Nel corso di un incontro con la stampa, sindacati e precari hanno illustrato i termini della vertenza.

inevitabilmente alla paralisi dell'ateneo. Altrettanto con il comunicato — a giudizio dei lavoratori — è stato il comportamento del professor Ferroni nei confronti delle organizzazioni sindacali: in un primo tempo ha cercato di trattare, entrando in merito alle richieste (si è dichiarato disponibile a pagare solo gli arretrati); successivamente — dopo aver avuto diversi incontri con i sindacati — ha sostenuto che le richieste avanzate dai lavoratori precari non potevano essere per legge materia di trattativa sindacale.

Il rettore — dicono i precari — non solo ignora la sentenza del pretore, ma dichiara di non volere, in legge, trattare, dopo avere, in realtà, trattato per diversi giorni. Nel corso dell'incontro con la stampa, i precari hanno preannunciato lo stato di agitazione (lunedì prossimo avrà luogo un'assemblea generale di ateneo di tutti i precari), tenendo conto tuttavia delle difficoltà che potrebbero avere gli studenti a pochi giorni dagli esami. La nostra lotta — ha detto — sarà ferma ma non irresponsabile.

Nei giorni scorsi — come è noto — la stragrande maggioranza dei contrattisti e assegnisti (oltre 500, per la precisione, su 600 che lavorano come precari nell'ateneo fiorentino), è ricorsa in giudizio per vedere riconosciuta l'identità di categoria e gli assegni di famiglia. Il pretore ha accettato in parte le richieste dei lavoratori. Il ragionamento del magistrato, nella sostanza, è stato il seguente: contrattisti ed assegnisti non hanno diritto alla continuità perché tale istituto è regolato da una norma ben precisa dello Stato, alla quale non si può derogare. Tuttavia, poiché questi lavoratori svolgono le stesse mansioni degli assistenti, hanno diritto ad una retribuzione annua tale e quale quella degli assistenti.

Forti di questa sentenza, i precari dell'università di Firenze, tramite le organizzazioni sindacali, hanno chiesto al rettore che venisse regolarizzata la loro posizione retributiva. Quattro consigli di facoltà si sono già espressi in questo senso. Per tutta risposta il professor Ferroni ha inviato — nei giorni scorsi — a tutti i docenti titolari di cattedra una circolare in cui gli stessi vengono invitati a non far svolgere ai precari mansioni diverse da quelle previste dalla legge, pena la loro responsabilità amministrativa. In sostanza, il rettore — nel tentativo di sanare una vistosa irregolarità, evitata dalla sentenza del pretore — ha invitato i direttori di istituto e i professori titolari a non far svolgere ai precari mansioni superiori.

I lavoratori hanno giudicato, nel corso della conferenza stampa, tale atteggiamento scorretto ed irresponsabile, oltre che illegittimo sul piano giuridico. La circolare del rettore, infatti, finge di ignorare che la normale attività didattica dell'università oggi si regge anche grazie al lavoro svolto dai precari ed una riduzione delle mansioni di questi lavoratori porterebbe

se di passaggio al nuovo ente intermedio in modo tale che le Province siano protagoniste della costruzione del Ferri intermedio (ma come unico intermedio fra Regioni e Comuni); della esistenza, in questa fase di determinati servizi o consorzi efficienti e non in condizioni precarie; di scorse che riguarda anche il personale, ovviamente. Questi problemi sono, almeno quelli, che la Provincia provinciale deve affrontare e che comunque devono ristrutturare la finanza locale.

Il capogruppo socialdemocratico Nidito, ha espresso dei dubbi soprattutto sull'aspetto istituzionale che secondo lui sarebbe forzato in caso di avere un confronto a livello generale. È però positivo che l'assessore Cioni abbia chiarito che si tratta di avere un confronto su una sperimentazione che comincia adesso.

Il punto non è, come è stato detto, se si debba o meno deliberare la fine della Provincia, ma che può e deve «controllare» la gestione della collettività, iniziare ad organizzarsi, per quanto possibile, in maniera da essere «sicuramente» realizzando ciò mediante il rapido avvio di un processo di ristrutturazione che si ponga in stretto rapporto con la programmazione e il coordinamento dei Comuni e delle loro associazioni, di supporto tecnico e scientifico.

In questo senso è stato firmato un protocollo di intesa tra l'ANCI regionale, l'Unione delle province toscane, la Federazione regionale dei lavoratori del settore, in un disegno di composizione dei compiti e delle funzioni degli esecutivi. Sono stati individuati nella delibera provinciale i dipartimenti: vi sarà un confronto — ha concluso il compagno Cioni — con i sindacati che le organizzazioni dei lavoratori hanno chiesto e che certo ci sembra giusto avere.

Il futuro, o meglio il superamento della Provincia è dunque comunicato. Un progetto difficile ed ambizioso da gestire. Ma le forze presenti nel consiglio pare che ne abbiano colto, se non tutte, almeno la maggior parte di novità politica.

Scintille alcune stramentate: affermazioni di «consenso» democristiano B. Balli, che per amore di polemica più formale che sostanziale ha parlato di «schemi» immediati, prevedibili per eroze servizi che non esistevano più, ma che «affermava» successivamente che le proposte della DC sul riordinamento degli enti locali «troveranno altri compagni di viaggio»; e che si dichiarava disposto per il suo gruppo ad una serie di sessioni. Il capogruppo del nostro partito, Luciano Quercoli, diceva che le considerazioni dovevano sottoporre alcuni punti: accettazione delle esclusioni proposte dal protocollo regionale; diversa organizzazione del lavoro, più democratica e che implichi una maggiore efficienza, che sia il superamento della vecchia struttura gerarchica, maggiore spazio al lavoro di gruppo ed alla responsabilità individuale.

Non c'è dubbio che la struttura della Provincia cambierà volto definitivamente. La discussione è ancora aperta, i problemi sono almeno quelli da risolvere, ancora molti, e necessario ancora un approfondito confronto con le forze consiliari, nella sede dell'apposita commissione e con le organizzazioni sindacali, ma siamo già su una strada ben definita. Per la prima volta nel Paese con una delibera che sancisce principi fondamentali per il futuro assetto istituzionale provinciale legati alle leggi che comunque devono ristrutturare la finanza locale.

Il voto è stato consegnato al Parlamento dal PCI, del PSI, e sono astenuti PSDI, PRI e DC. L'istituzione Provincia «voce pagana» è definita democraticamente da sé il suo nuovo volto.

Il voto è stato consegnato al Parlamento dal PCI, del PSI, e sono astenuti PSDI, PRI e DC. L'istituzione Provincia «voce pagana» è definita democraticamente da sé il suo nuovo volto.

Il voto è stato consegnato al Parlamento dal PCI, del PSI, e sono astenuti PSDI, PRI e DC. L'istituzione Provincia «voce pagana» è definita democraticamente da sé il suo nuovo volto.

Il futuro, o meglio il superamento della Provincia è dunque comunicato. Un progetto difficile ed ambizioso da gestire. Ma le forze presenti nel consiglio pare che ne abbiano colto, se non tutte, almeno la maggior parte di novità politica.

Scintille alcune stramentate: affermazioni di «consenso» democristiano B. Balli, che per amore di polemica più formale che sostanziale ha parlato di «schemi» immediati, prevedibili per eroze servizi che non esistevano più, ma che «affermava» successivamente che le proposte della DC sul riordinamento degli enti locali «troveranno altri compagni di viaggio»; e che si dichiarava disposto per il suo gruppo ad una serie di sessioni. Il capogruppo del nostro partito, Luciano Quercoli, diceva che le considerazioni dovevano sottoporre alcuni punti: accettazione delle esclusioni proposte dal protocollo regionale; diversa organizzazione del lavoro, più democratica e che implichi una maggiore efficienza, che sia il superamento della vecchia struttura gerarchica, maggiore spazio al lavoro di gruppo ed alla responsabilità individuale.

Il futuro, o meglio il superamento della Provincia è dunque comunicato. Un progetto difficile ed ambizioso da gestire. Ma le forze presenti nel consiglio pare che ne abbiano colto, se non tutte, almeno la maggior parte di novità politica.

Scintille alcune stramentate: affermazioni di «consenso» democristiano B. Balli, che per amore di polemica più formale che sostanziale ha parlato di «schemi» immediati, prevedibili per eroze servizi che non esistevano più, ma che «affermava» successivamente che le proposte della DC sul riordinamento degli enti locali «troveranno altri compagni di viaggio»; e che si dichiarava disposto per il suo gruppo ad una serie di sessioni. Il capogruppo del nostro partito, Luciano Quercoli, diceva che le considerazioni dovevano sottoporre alcuni punti: accettazione delle esclusioni proposte dal protocollo regionale; diversa organizzazione del lavoro, più democratica e che implichi una maggiore efficienza, che sia il superamento della vecchia struttura gerarchica, maggiore spazio al lavoro di gruppo ed alla responsabilità individuale.

Firmata la convenzione

Il metano arriva a Fiesole e nella Valle del Mugnone

Finalmente, dopo ritardi e attese, è ormai imminente l'arrivo del gas a Fiesole nella valle del Mugnone. Ieri mattina, nella sede del Comune si è svolta la cerimonia ufficiale della firma della convenzione tra il Comune di Fiesole e la Fiorentinasas, per la messa in opera del metanodotto. Rappresentavano l'azienda fiorentina, il presidente on. Orazio Barbieri e il direttore ing. Ghione, mentre per il Comune erano presenti, oltre al sindaco Adriano Latini, rappresentanti della giunta e dei gruppi consiliari.

Oggi incontro per «Fraticini» e Poggiosecco

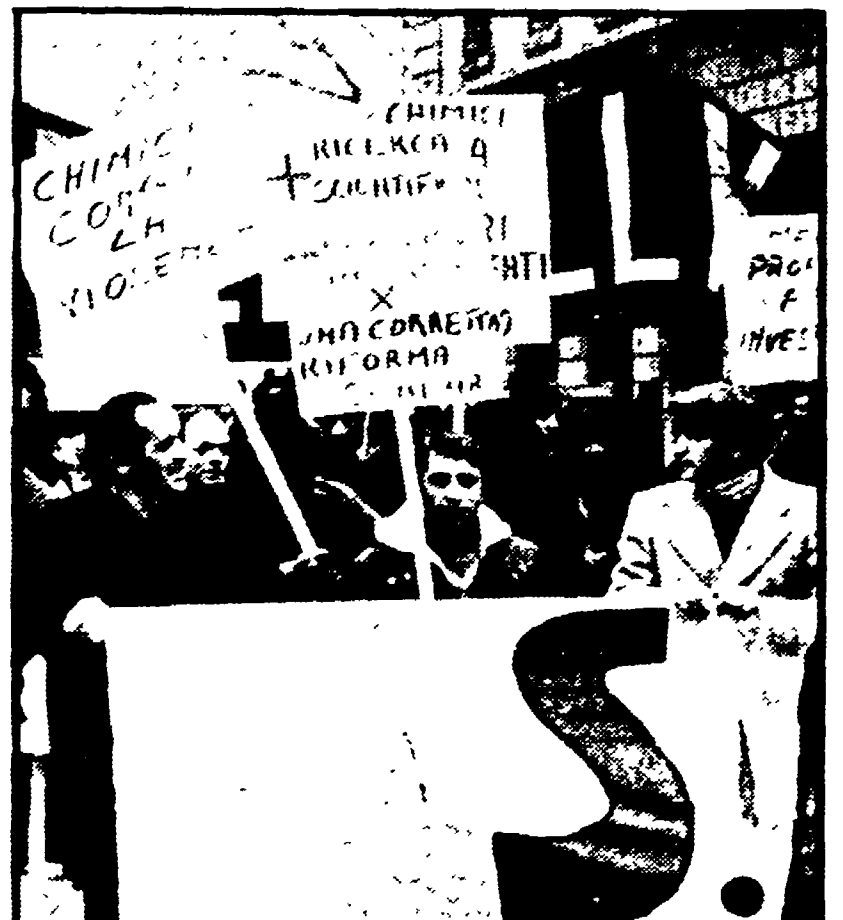
A metà marzo i lavoratori degli ospedali dell'INRCA di Firenze «Fraticini» e «Poggiosecco», dopo dieci giorni di assemblee permanenti, ottennero un accordo con la direzione. Oggi, a distanza di due mesi, i lavoratori del «Fraticini» hanno chiesto ed ottenuto un nuovo incontro con gli amministratori: previsto per oggi. Contemporaneamente si svolgerà un'assemblea dei precari, in «segno alle trattative, qualora il Consiglio di amministrazione non dimostrasse una effettiva disponibilità a recepire le richieste dei lavoratori — spiega una nota sindacale — si aprirà inevitabilmente un nuovo periodo di lotta.

Oltre duemila lavoratori chimici toscani a Brindisi



Quarantacinque autobus sono già pronti a partire per trasportare i lavoratori toscani del settore chimico a Brindisi dove domani — giorno di sciopero nazionale per gli scioperi generali — si svolgerà una manifestazione di protesta. Oltre 200 lavoratori chimici si sono già prenotati per raggiungere la città pugliese: oltre a loro parteciperanno anche le rappresentanze di altre aziende ed altri settori, dell'agricoltura, della struttura gerarchica, meccanici, giovani delle Leghe dei disoccupati, con pro-

Oltre duemila lavoratori chimici toscani a Brindisi



Quarantacinque autobus sono già pronti a partire per trasportare i lavoratori toscani del settore chimico a Brindisi dove domani — giorno di sciopero nazionale per gli scioperi generali — si svolgerà una manifestazione di protesta. Oltre 200 lavoratori chimici si sono già prenotati per raggiungere la città pugliese: oltre a loro parteciperanno anche le rappresentanze di altre aziende ed altri settori, dell'agricoltura, della struttura gerarchica, meccanici, giovani delle Leghe dei disoccupati, con pro-